

Regione

«Un bilancio pieno d'illegalità»

Un bilancio regionale pieno di dubbi: quello del 86 Ieri Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale, e il consigliere Piero Vitelli hanno presentato un'interrogazione urgentissima al presidente Bruno Landi e all'assessore al bilancio, Giulio Cesare Gallenzi, dove denunciano «il legittimo conto consuntivo regionale» di due anni fa. Già poco tempo fa lo stesso ministro del Tesoro, Giuliano Amato aveva inviato un telegramma alla giunta dove, dopo aver sottolineato l'incredibile condizione in cui era stato redatto il bilancio, chiede chiarimenti «non sussistenti» di stato cose elementi di certezza circa correttezza amministrativa contabile. Nel documento, dicono Marroni e Vitelli, «si registrano errate contabilizzazioni, anomale gestioni di cassa dimenticate nella determinazione dei residui passivi». Secondo i due consiglieri del Pci la situazione è di enorme gravità giuridica e amministrativa e dimostra «la totale incapacità di gestire la normale amministrazione da parte dell'attuale coalizione di maggioranza». A Gallenzi viene anche chiesto «quali giustificazioni intende fornire al giudizio di cattiva amministrazione denunciata e alle azioni censorie sollevate dal ministro Amato».

Provincia

Raddoppiato il contributo per i minori

Con la realizzazione di piccole comunità alloggio, l'istituzione di nuove case famiglia e con il raddoppio degli assegni l'assessorato ai servizi sociali della Provincia di Roma ha messo a punto un progetto che privilegia l'assistenza ai minori presso la famiglia naturale e, in caso di temporaneo impedimento, presso le famiglie affidatarie e le comunità di tipo familiare. Nell'ambito del potenziamento dell'assistenza è previsto il raddoppio degli assegni mensili alle madri sole con figli a carico. L'aumento dei contributi riguarda anche le spese per l'assistenza medica e per i libri di studio «in un modo concreto per evitare il ricovero dei minori negli istituti» ha affermato l'assessore Giorgio Fregosi - che compromettono un positivo sviluppo psico fisico del bambino».



Auto incolonnate a piazza Vittorio

Manifestazioni degli sfrattati e cantieri nelle strade del centro hanno paralizzato il traffico per tutta la giornata

Prova d'ingorgo

Bloccati dal centro al raccordo

Quaranta minuti per fare trecento metri. Manifestazioni, lavori stradali, semafori impazziti, voragini e perfino un cane morto hanno paralizzato il traffico, per quasi tutta la giornata, nel centro storico e in periferia. Un «lunedì nero» che ha messo a dura prova i nervi degli automobilisti e dei passeggeri dei bus intrappolati negli ingorghi. Lunedì prossimo, con lo sciopero dei trasporti pubblici, si replica.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Una catastrofe. Se volevano ottenere la paralisi totale della città, gli inquilini sfrattati dalle case delle Assicurazioni Generali ci sono riusciti in pieno. Decine di migliaia di romani sono rimasti bloccati per ore in un ingorgo mostruoso che dalle strade scende dagli sfrattati per le loro manifestazioni si è allargato a macchia d'olio prima al centro e poi a tutta la città.

L'apertura del cantiere per il rifacimento del manto stradale in via del Quirinale ha fatto perdere la pazienza, oltre che a qualche migliaio di automobilisti, all'assessore al Traffico, Gabriele Mori. «Non si capisce chi ha dato il permesso», dice l'assessore, che - con una lettera al sindaco - accusa il suo collega al Tecnico, Alberto Quadrana, e la Circoscrizione di non rispettare i patti che prevedono, per quella zona, l'esecuzione di lavori solo tra il venerdì sera e il lunedì mattina.

Di «mal di traffico», ieri mattina, hanno risentito molte altre zone, anche periferiche, dalla solita via dei Prati Fiscali alla circoscrizione Gianicolense, interessata da lavori alla corsia tranviaria che obbligano gli autobus a invadere le carreggiate laterali. Problemi anche a S. Lorenzo, dove si è aperta una voragine di un metro di diametro in via Tiburtina Antica, che è stata chiusa al traffico, e sulla Pontina, dove la carcassa di un cane in mezzo alla strada ha provocato fin dalle sette del mattino lunghe file che si sono estese anche alla Colonna.

Il dato più preoccupante è che tutto questo è successo di lunedì, giornata tradizionalmente «tranquilla», con un tempo splendido che di norma favorisce l'uso dei mezzi pubblici e la fluidità della circolazione. E intanto si prepara, per lunedì prossimo, un'altra giornata difficile, segnata dallo sciopero - nella metropolitana - di autobus, tram, metrò, bus extraurbani e taxi.

Lo spostamento a Ostia del Curato è stato reso possibile - ha spiegato il presidente dell'Acotral, Tullio De Felice - dal rafforzamento della linea A del metrò, che grazie all'aggiunta ai convogli di una quinta vettura «morchiatata» gradualmente aumentando la capacità di trasporto da 19.000 a 24.000 passeggeri l'ora per senso di marcia nelle ore di punta. Un traguardo che verrà raggiunto entro giugno dell'anno prossimo quando entreranno in servizio anche le ultime 15 delle 38 vetture acquistate dall'azienda. Sempre che nel frattempo, sia stato risolto il problema delle pastiglie dei freni all'amianto utilizzate sulle nuove vetture, contestate dai lavoratori in quanto inquinanti e cancerogene.



Il capolinea a Ostia del Curato accoglierà anche i bus Acotral

Bus più metrò per i pendolari Acotral

Signori, si cambia. Da ven le 44 corse giornaliere dell'Acotral in arno e in partenza per Frosinone, Sora e i comuni vicini (Guarcino, Vico nel Lazio, Fumone, Amaseno, Vallicorona, Veroli, Boville, Monte S. Giovanni Campano, Sirangolagalli) hanno un nuovo capolinea a Ostia del Curato, dove da qualche mese è entrata in funzione la stazione di scambio con la linea A della metropolitana. Una piccola scomodità in più, il trasbordo dal bus al metrò, per i 2.500 passeggeri (300 nell'ora di punta) ma un risparmio di tempo per raggiungere il centro che compensa in abbondanza gli eventuali disagi. Di rilievo, poi, è la contemporanea abolizione del capolinea di piazza Manfredi Fanli, nei pressi della stazione Termini. Finalmente liberata dall'ingombro e inquinante presenza degli autobus, anche cinque o sei per volta, con comprensibile sollievo degli abitanti della zona, una delle più congestionate della città.

Solo nel 1995, invece, se va tutto bene, funzioneranno a pieno regime i nuovi «nodi di interscambio» previsti dal piano Acotral (Cornelia Saxa Rubra, Tiburtina Ponte Mammolo Pantano), tutti legati alla realizzazione di varie opere, dal prolungamento della linea A del metrò a via Mattia Battistini al nuovo tronco della B da Termini a Rebibbia alla trasformazione in metrò leggero della Roma Pantano. Con i nuovi «nodi» sarà finalmente possibile spostare tutti i capilinea - stazione Termini, Castro Pretorio, piazzale Flaminio, via Lepanto - che attualmente contribuiscono all'intasamento del centro e aumentano in modo intollerabile i tempi di percorrenza. □ P.S.B.

Mondiali

La giunta alla carica da De Mita

La giunta di Pietro Giubilo (nella foto), orfana del «consenso Mondiali» che decade oggi, torna alla carica. Un pool di assessori ha messo a punto un elenco di proposte da presentare a De Mita. Lo scopo è quello di accorciare di due mesi il «via» ai lavori. Chiedono anche che il Campidoglio possa ricorrere alla trattativa privata per affidare i progetti più importanti. Insomma, uno «strappo alla regola» per far costruire all'Italstat il tunnel dell'Appia antica. Si propone inoltre di aumentare dal 15 al 20 per cento la quota delle opere da riservare alle imprese romane. L'assessore ai Mondiali, Saverio Collura, è sicuro che il governo presenterà un nuovo decreto, e vuole che i progetti già approvati possano snobbare le nuove procedure. Ma quali sono i progetti «già approvati»? Il consiglio comunale non li ha mai discussi.

Il Psdi: «In consiglio discutiamo dei 110 orari»

L'assessore capitolino Robinio Costi, psdi, ha proposto di discutere del limite di velocità nell'aula Giulio Cesare. Anche nella capitale, del resto, per molti il limite rimane solo sul cartello.

Recupero urbano il piano delle cooperative della Lega Lazio

Proietti, presidente delle cooperative di «Produzione e lavoro», aderenti alla Lega Lazio. Secondo le cooperative, la proposta di realizzare un piano per il recupero che sia aperta anche al contributo di altre forze imprenditoriali, vuol essere l'inizio di un lavoro concreto, che superi anche il concetto di recupero urbano inteso come limitato solo all'aspetto edilizio.

Inaugurato a Ostia un nuovo centro di dialisi

In realtà erano in funzione già dal 5 settembre scorso, ma ieri i cinque non ufficiali dell'ospedale «Grazioli» di Ostia hanno avuto il battesimo ufficiale, alla presenza dell'assessore regionale Violante Zanetti. Il servizio di dialisi è utilizzabile per un massimo di 20 pazienti, da sottoporre a dialisi con turni di 4 ore per tre volte alla settimana. È stata la stretta collaborazione tra la struttura ospedaliera e la facoltà di medicina della seconda università di Tor Vergata a rendere possibile il funzionamento del nuovo centro di dialisi. Le liste d'attesa saranno gestite dalla Usi Rm/8 e dall'Aned, l'associazione degli emodializzati.

Ricette «facili» ai drogati. Fermato dentista al Tufello

Cesare Di Maria, 31 anni, è in stato di fermo giudiziario. La misura restrittiva è stata disposta dal dirigente del IV commissariato, Gianni Carnevale, che è arrivato allo studio del dentista dopo 48 ore di pedinamenti. Per ogni ricetta il dottore esigeva 60 mila lire.

Civita Castellana Rapina in banca i banditi fuggono con 150 milioni

e mascherati, sono entrati nel salone dell'agenzia. Minacciando con le pistole impiegati e clienti, si sono fatti consegnare il bottino 150 milioni in contanti. Risaliti a bordo dell'auto dove li aspettava un complice, sono fuggiti sparando in aria all'impazzata.

STEFANO POLACCHI



Assente la maggioranza, rinviata la decisione

L'«affare» mense ai privati anche la Dc è divisa

Ieri la giunta Giubilo ha dovuto rinunciare all'idea di privatizzare le mense scolastiche. Mentre sulla piazza del Campidoglio manifestavano le lavoratrici delle mense, il coordinamento dei genitori democratici e il Pci, in aula il pentapartito, dopo ore di discussione, non riusciva più a raggiungere il numero legale per le sue divisioni interne. Stamattina giunta prima del consiglio sul bilancio.

STEFANO DI MICHELE

Dopo ore di discussione la giunta Giubilo ha dovuto gettare ieri pomeriggio in consiglio comunale, la spugna sulla volontà di appaltare a sette cooperative (molte vicine a C) buona parte del servizio per le mense scolastiche. A costringere per il momento alla resa il pentapartito sono state le divisioni al suo interno che per l'intera giornata sono affiorate in continuazione durante il dibattito. Quando, alle 16, il Pci ha chiesto la verifica del numero legale in aula erano solo 33 consiglieri alcuni della maggioranza, i missini, i due verdi. Ogni

decisione è rinviata ad oggi. Stamattina si riunisce la giunta che dovrà decidere se adottare la contestata delibera dell'assessore Mazzocchi con il «140» (provvedimenti presi dalla giunta con il potere del consiglio) o tornare ad affrontare il consiglio comunale. La decisione non è facile perché anche su questo c'è la nebbia. «Ho voluto discutere la delibera ed ecco cosa è successo» si lamentava il sindaco Giubilo. Per lui è la sua giunta a Iulio Cesare ha riservato len più di un'amara sorpresa. Nessuno se è sentito di difendere il progetto di privatizzazione delle mense. L'unico che ha cercato di farlo è stato il dc Giovanni Azzaro per lui, quello del Pci è solo «sentimento ideologico». Per Giubilo la giornata era cominciata subito male con forti contestazioni proprio dall'interno della Dc. La più decisa nel dire no alla delibera era Beatrice Medici, presidente della commissione cultura. Una riunione del gruppo di un'ora e mezza prima del consiglio non è servita a larghi cambiare idea. Dopo le critiche dei verdi, le bordate contro il provvedimento sono arrivate da dentro la maggioranza. Salvo Malerba ps ex assessore non ha usato mezzi termini. «Questa delibera ha il sapore amaro dell'imbroglione», ha detto. Critiche anche dall'assessore psdi Costi che ha chiesto che vengano «dissolte le nebbie» sull'intera vicenda da Paola Pampiana e dal capo gruppo del Pn Ludovico Gallo il quale ha detto che voterà a favore «fidandomi della parola del sindaco». «Comunque vi invito a sottolineare le perplessità» ha detto subito dopo

Due proposte di legge per la soprintendenza e villa Ada

L'archeologia è al verde «Diamo duecento miliardi ai Fori»

Fino a ieri gli scavi archeologici nel centro storico erano un'eresia. Ora il «tabù» è rotto, ricominciano le ricerche nel Foro di Nerva. Ma la soprintendenza non ha una lira. Contro questo paradosso i deputati Antonio Cederna e Renato Nicolini hanno presentato un disegno di legge che stanza 200 miliardi. Proposto al Parlamento anche l'esproprio per uso pubblico di villa Ada. 28 miliardi per 86 ettari di verde.

ROBERTO GRESSI

Nell'83 fu il ministro ai Beni culturali Nicola Vernola a bloccare le ricerche iniziate al Foro dalla soprintendenza archeologica. Adesso il veto è caduto l'assessore ai lavori pubblici ha dato la prima picconata una ruspa ha grattato via un pezzo di asfalto. Basta. Non c'è più una lira per fare altro. Deve iniziare l'indagine stratigrafica curata dagli archeologi ma con questa situazione dovrebbero fare «colletta» a piazza Navona per finanzia. È il motivo che ha spinto i deputati Antonio Cederna (Sinistra indipendente) e Renato Nicolini (Pci) a presentare alla stampa una proposta di legge, firmata da rappresentanti di quasi tutti i partiti che stanza 200 miliardi in tre anni per finanziare la «legge Biasini» per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archeologico di Roma. «Il ministro dei Beni culturali Vincenzo Bono Parino si è dimenticato di finanziarla» - ha denunciato Nicolini - Siamo al paradosso che per il 1988 il ministero ha a disposizione fon-

di per oltre mille miliardi mentre la soprintendenza ha le casse vuote. Il disegno di legge prevede 60 miliardi per il 1988, 70 per il 1989, 70 per il 1990. Per quest'anno la soprintendenza archeologica di Roma dovrebbe avere 56 miliardi 3 miliardi e 300 milioni dovrebbero andare a quella di Ostia 700 milioni a quella per l'Etruria meridionale. «Lo scopo è quello di dare alla soprintendenza i fondi necessari per programmare il lavoro» - ha spiegato Cederna - «Il rischio è che si fermi un'attività che ha portato a risultati eccezionali, come le scoperte ai piedi del colle Palatino». La «legge Biasini» che si vuole finanziare ha stanziato in cinque anni 168 miliardi per Roma. Quei soldi hanno consentito il lavoro (non finito) di grandi complessi monumentali (dal Palatino al Foro romano dal Circo Massimo al

mistero non è poi così fittò. Gli acquirenti potrebbero contare sulla decadenza dei vincoli o, più probabilmente, pensano di trattare una permuta con il Comune per ottenere altri terreni dove poter costruire. Oppure hanno in mente un gioco al rialzo sul prezzo dell'esproprio. I deputati della legge (15 deputati di diversi partiti) non vogliono aspettare le mosse dei nuovi proprietari di villa Ada. Propongono l'esproprio di tutta l'area per 28 miliardi, cioè quanto pagato dalla «Tirrena» e dalla «Villa Ada» al Savoia più altri 10 miliardi per i 30 ettari restanti. I soldi necessari dovranno essere presi dal fondo per Roma capitale, che prevede per l'anno in corso 250 miliardi. Si tratta insomma di attingere a quel finanziamento che la giunta comunale vuole invece impegnare per costruire l'autostrada che attraversa il parco dell'Appia Antica.